

## Lessico Elementare: dentro le “parole dei bambini” per aiutare altri bambini...

Mauro Tavella  
ricercatore, Istituto  
per le Tecnologie  
Didattiche - CNR

Lavoravamo con alcuni bambini dislessici e disgrafici ed eravamo affascinati dal mondo di questa disabilità, spesso misconosciuta e fraintesa; il nostro obiettivo era operare concretamente per dare una mano a questi ragazzi, talvolta brillanti, ma sempre, scolasticamente parlando, in difficoltà, in svantaggio.

Cercavamo di produrre, con i mezzi a nostra disposizione, software specifico mirato alla riabilitazione di questo deficit e lavoravamo, per una volta, non solo con il computer ma anche, soprattutto, con le parole.

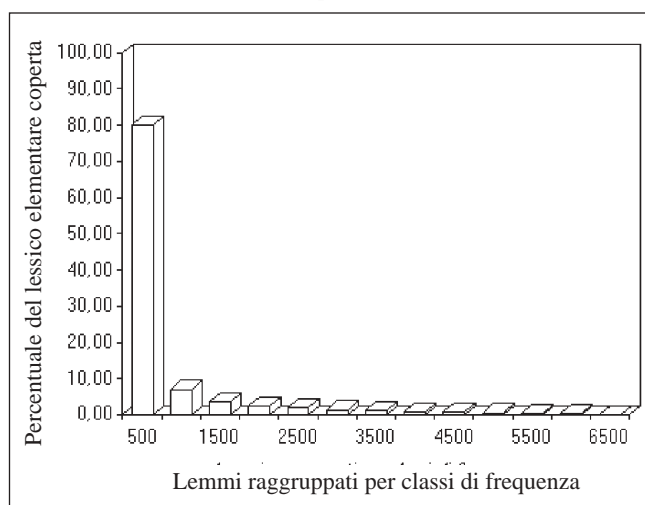
Fu così che scoprimmo di non sapere con esattezza quali vocaboli era legittimo aspettarsi che i nostri ragazzi conoscessero e sapessero leggere e scrivere. Scoprimmo che la parola “facchino”, utilizzata da alcuni test specialistici, era loro completamente ignota, che l’“aratro” si configurava, per la maggioranza di loro, come uno strumento dall’impiego assolutamente sconosciuto; scoprimmo anche che il computer, parola straniera, era ormai entrata, come molte altre, a pieno diritto, a far parte del loro vocabolario, pur nella sua forma grafica non perfettamente compatibile con le leggi della fonetica e dell’ortografia italiana.

Nacque così il Lessico Elementare, una lista, in ordine di frequenza, delle parole “conosciute” nella loro forma grafica dagli alunni della prima scuola dell’obbligo.

Un elenco di parole in ordine di frequenza dunque, ma quanto leggibile, quanto sterile?

Certo un libro di lettura non amena, per chi vi si accosta con lo spirito del lettore tradizionale, un libro pieno di numeri, di cifre, di parole decontestualizzate, ma una miniera di informazioni per chi, come noi, vede le abilità di lettura e scrittura come elementi base della comunicazione interpersonale, del vivere sociale, della cultura di oggi; un punto di partenza strutturato per chi vuole guardare dentro il mondo reale dei ragazzi, delle loro esperienze di vita, delle loro aspirazioni e dei loro sogni, utilizzando le parole che loro stessi scrivono, usano per esprimersi.

*Percentuale del lessico coperta dai lemmi suddivisi in gruppi di 500 in base alla frequenza d’uso.*



Dall’analisi di più di un milione di parole (circa 500.000 quelle scritte dai bambini e circa 500.000 quelle scritte per i bambini) abbiamo appreso, tra l’altro, che il vocabolario “indispensabile” è, a questo livello di età (ma soltanto a questo livello di età??), abbastanza limitato: i primi 500 lemmi del Lessico Elementare coprono di fatto circa l’80% del loro intero dominio lessicale, (e addirittura l’85% di quanto scrivono!).

Diventa così, con queste informazioni, più facile il compito di chi, insegnante, riabilitatore, produttore di software, vuole proporre esercitazioni mirate al ragazzo con difficoltà specifiche di lettura e scrittura: esiste una base lessicale da cui partire, un dominio di parole certamente utili, necessariamente conosciute, probabilmente sufficienti a garantire una certa libertà di espressione scritta. L’arricchimento lessicale, altro obiettivo da non sottovalutare, da un punto di vista scolastico e non, assume una connotazione più chiara, un modello di intervento più definito.

Ma il Lessico Elementare ci ha calato anche in una realtà sentimentale più “vera”, quella del mondo dei nostri bambini, i quali, ancora piccoli, vogliono le “coccole” della mamma, amano e conoscono tutti gli animali, ma che, pur piccoli, rispettano l’ambiente, conoscono i rischi dell’inquinamento, così come quelli della droga.

Le piccole Sara, Simona e Valentina così come Luca, Marco, Andrea ci hanno dato concretamente una mano ad aiutarli a leggere e a scrivere, e forse ci aiuteranno ancora... Ci aiuteranno, se riusciamo nel nostro intento, a proporre loro (o almeno a chi di loro presenta più difficoltà) un lessico ancora più snello ed una grammatica meno difficile, meno complessa; stiamo infatti utilizzando ancora i loro elaborati ed i prodotti scritti per loro per guardare con lo zoom non più semplicemente dentro le parole ma dentro le diverse “forme” che queste parole, seguendo le complesse regole della grammatica e della morfologia italiana, assumono.

Troveremo, con probabile certezza, che del verbo “andare” è molto più importante conoscere la forma “vanno” che non la forma “furono andati”, la forma “vada” che non la forma “andante”.

Avere una esatta percezione di quali sono le forme verbali ormai in disuso o i sostantivi che nell’uso comune sono utilizzati solo al singolare o al plurale, ci potrà servire, da un punto di vista esclusivamente operativo, a privilegiare alcune strategie di insegnamento della lingua piuttosto che altre, ad individuare pragmaticamente modalità di intervento per i soggetti in difficoltà in cui l’insegnamento della morfologia è opportunamente selezionato e graduato.

Ciò non significa certo cancellare e riscrivere la storia grammaticale di una lingua bella e complessa come l’Italiano; significa soltanto fare ancora un passo avanti nella sua conoscenza, sottolineare accanto al valore della sua struttura, anche quello della sua dinamicità, della sua concretezza, della sua attualità, della sua vivacità.

Marconi, Ott, Pesenti, Ratti, Tavella  
*Lessico Elementare*  
Zanichelli Editore